

Cesare Ajroldi

Il lavoro da me svolto sul tema delle borgate insieme al gruppo di laurea di cui facevo parte<sup>1</sup> ha avuto inizio a partire dal 1983, subito dopo l'esperienza del Piano Programma del centro storico di Palermo e dei progetti di laurea sul centro storico, e ne costituisce il logico proseguimento, come vedremo in seguito.

Le borgate di Palermo costituiscono l'espansione fuori le mura nei secoli XVIII e XIX, lungo le vie di comunicazione che si dipartono dal centro storico e innervano il tessuto agricolo della Conca d'Oro, secondo un sistema all'incirca radiale. Sono sistemi residenziali legati alla lavorazione agricola del territorio *extra moenia*, fondato soprattutto sulla coltivazione degli agrumeti. Si tratta, secondo la lettura che ne ha fatto Francesco Renda, dell'espressione di un sistema capitalistico di produzione, quello degli agrumi per l'appunto, che costituiva allora un sistema molto avanzato.

Sempre secondo la lettura dello storico, nasce un rapporto città/campagna di tipo moderno, che fa della città l'agente di trasformazione della campagna; e questo avviene a differenza del tradizionale rapporto, in Sicilia, tra residenza e lavoro agricolo, per il quale il contadino abita in paese e si trasferisce giornalmente sui luoghi di lavoro.

L'obiettivo del gruppo di laurea era quello di pervenire a una progettazione a partire dalla individuazione di sistemi morfologici, secondo il metodo sperimentato nel caso del Piano Programma. Un metodo che ribaltava la strumentazione urbanistica tradizionale, dal generale al particolare, e sostituiva un processo deduttivo con uno induttivo, che si origina dal particolare.

Per questo, era necessario pervenire a nuove forme di classificazione: ed io citavo nel mio testo sulle borgate di Palermo<sup>2</sup> Borges, a sua volta citato da Foucault nell'introduzione a *Le parole e le cose* quando menziona «una certa enciclopedia cinese» in cui «gli animali si suddividono in: a) appartenenti all'imperatore, b) imbalsamati, c) adomesticati, d) maialini di latte, e) sirene, f) favolosi, g) cani in libertà, h) inclusi nella presente classificazione, i) che si agitano follemente,

j) innumerevoli, k) disegnati con un pennello finissimo di peli di cammello, l) et caetera, m) che fanno l'amore, n) che da lontano sembrano mosche!».

Si tratta della volontà di superamento di ogni classificazione tradizionale, a partire dalla morfologia, ossia dalle forme organizzate in sistema. I sistemi nel centro storico sono *chiusi*, quando le relazioni sono tutte definite all'interno del sistema (grandi palazzi nobiliari, chiese, conventi, ecc.), o *aperti*, disposti a "elenco", quando sono composti di unità edilizie accostate nel tempo lungo una strada o una piazza, le cui relazioni prevalenti sono di solidarietà tra una unità e l'altra.

Nel caso delle borgate, si tratta per lo più di questi ultimi, come si può agevolmente prevedere; ma, per le borgate, si può anche parlare di sistemi a un'altra scala, di sistemi di borgate. Così, sono stati individuati il sistema terminale Nord, quello della Piana dei Colli, quello marinaro alle Falde, quello di Cruillas – Passo di Rigano, quello dell'alto Oreto e di Mezzomonreale, quello di Santa Maria di Gesù, quello di Maredolce e Favara. Anche a questa scala, si tratta di sistemi morfologici definiti da relazioni di corrispondenza e dipendenza.

Le borgate sono caratterizzate dal disporsi degli edifici ("elencali") lungo le strade di collegamento tra il centro storico e la campagna, e hanno un andamento per lo più lineare. Così come nel Piano Programma, i sistemi vengono definiti a partire dagli alvei stradali, ovvero dal ribaltamento dei fronti lungo i due bordi delle strade. Lo strumento del ribaltamento restituisce in qualche modo la complessità della lettura tridimensionale della strada, nella quale al piano orizzontale vengono associate le due quinte di edifici: lo studio morfologico si basa sulla percezione visiva.

Ai ribaltamenti si aggiungono le descrizioni delle principali caratteristiche dei sistemi morfologici (i "fumetti"), per arricchire la lettura attraverso il linguaggio parlato. L'obiettivo è quello di pervenire a norme di progettazione che si originano dalla qualità degli spazi.

Poiché nelle borgate esiste una stretta relazione tra la struttura architettonica e quella agricola, nella definizione dei sistemi morfologici entrano anche elementi legati all'agricoltura, alla natura.

I progetti riguardano sia la residenza che i servizi; nel centro storico,

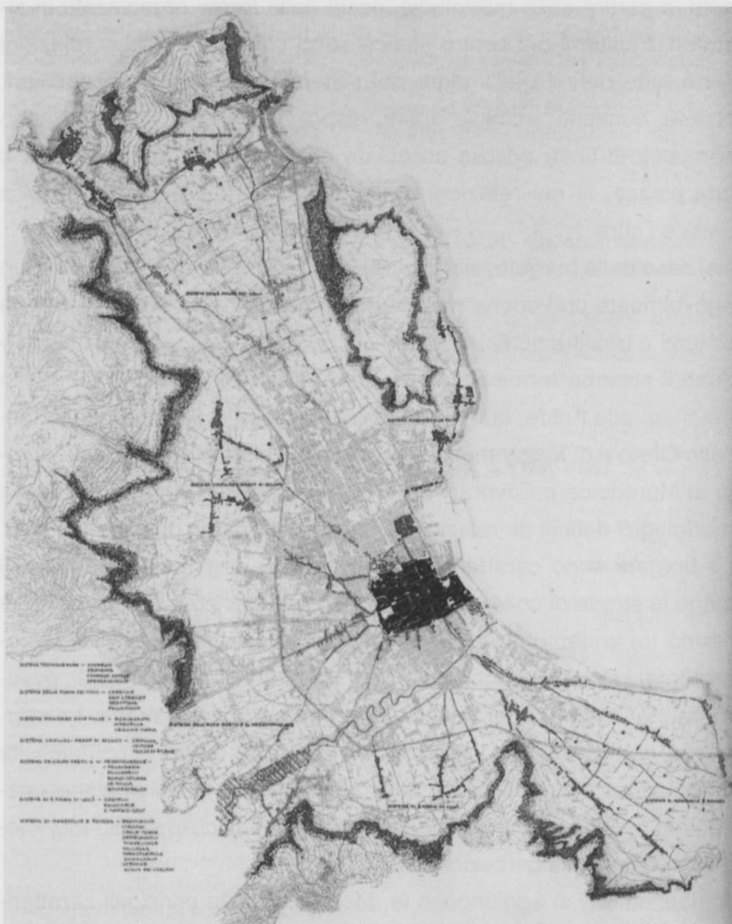


Fig. 16: Il sistema delle borgate [C. Ajroldi (a cura di), *Palermo tra storia e progetto*, Officina Edizioni, Roma 1987].

Giuseppe Samonà parlava di "rivoluzione dei servizi", intendendo con questo una profonda trasformazione degli usi, soprattutto al pianoterreno. Infatti, la completa pedonalizzazione del centro storico ha consentito una possibilità di passaggi continui all'interno del tessuto con la realizzazione di una serie di servizi minuti per la residenza. Si tratta di una trasformazione che avviene tenendo conto che si lavora sull'architettura esistente, su un'architettura *data* di cui però si propone un sostanziale ribaltamento nell'uso.

Ancora una volta, il fondamento dell'operazione è il passaggio da un rapporto di carattere deduttivo a uno induttivo: considerando che la gente ragiona a partire da situazioni particolari, e quindi riproponendo un processo "naturale".

L'operazione complessiva sin qui descritta consiste nel tentativo di estendere a un tessuto storico minuto, composto per la maggior parte di case di due-quattro piani, il metodo adottato nel centro storico; e inoltre, in quello di passare dalla scala architettonico-urbanistica (quella del Piano Programma) a quella più specificamente architettonica. Si tratta di una operazione con un forte carattere sperimentale, la cui maggiore complessità consiste nel passare dalla fase di descrizione (operata con i segni del linguaggio parlato) alla fase di progettazione vera e propria, condotta con i segni del linguaggio dell'architettura. Questa operazione ha comunque l'obiettivo di radicare profondamente la progettazione al luogo: e questo è il senso che permane e che caratterizza l'esperienza.

#### Note

<sup>1</sup> Con Francesco Cannone, Lorenzo Caracciolo, Francesco De Simone, F. Alfredo Sturiano, Giuliana Tripodo, M. Isabella Vesco.

<sup>2</sup> C. Ajroldi (a cura di), *Le borgate di Palermo*, cit.



Fig. 17: Nucleo di servizi e di progettazione  
Consulente F. Cannone [C. Ajroldi (a cura di)]



Fig. 17: Nucleo di servizi e di progettazione del contesto territoriale sud. Progetto di laurea di G. Di Benedetto, G. Pizzuto, E. Teresi. Relatore C. Ajroldi. Correlatore F. Cannone [C. Ajroldi (a cura di), *Palermo tra storia e progetto*, cit.]